

## PRESENTAZIONE. LE PIAZZE AL TEMPO DELLA PANDEMIA

*Dal pieno al vuoto, dal caos al silenzio, in uno spazio troppo repentino e inatteso, anche per il nostro tempo impaziente. Un capovolgimento che mai avremmo immaginato possibile. Questo numero della rivista vede la luce mentre il nostro paese è serrato, ha dovuto alzare confini anche interni e altri Stati, europei e non solo, ne stanno seguendo via via l'esempio. Ed esce, almeno per ora, soltanto sul web, perché così deve essere, perché le librerie sono chiuse e tutti noi che le amiamo non possiamo andare a trascorrervi minuti, ore, o intere giornate, a seconda degli impegni di ciascuno. Una rinuncia che ci pesa molto. Anche per questo non vogliamo far mancare la voce dell'AREL, dei suoi amici e collaboratori, dei suoi illustri interlocutori.*

*Quando "PIAZZE" era stato pensato e messo in cantiere venivamo da piazze che erano tornate a riempirsi come non accadeva da tempo. Piazze in zone lontane del pianeta, dal Sudamerica all'Estremo Oriente, e piazze a noi più vicine, come quelle della Francia e della Spagna. E poi, le piazze italiane. Di segno ideologico e politico diverso, soprattutto di orientamento esistenziale e collettivo diverso. L'Italia spaccata in due, dai toni accesi, spesso anche troppo, le piazze piene, la partecipazione, la voglia di contare.*

*All'improvviso, tutto è cambiato. Il COVID-19 si è imposto e ha stravolto le nostre vite: niente più piazze, niente più eventi, né riti religiosi, niente di niente. La piazza che, quando tutto sarà passato, resterà negli occhi e nel cuore del mondo sarà il sagrato deserto di San Pietro, dove un uomo anziano e stanco vestito di bianco ha chiesto a Dio, da solo, pietà e salvezza per tutti. La stessa sera in cui un grande presidente richiama l'Europa ad agire «prima che sia troppo tardi».*

*E allora questo nostro numero tiene conto della nuova realtà, cercando però di non farsene sommergere: perché la nostra normalità tornerà, con le sue consuetudini, con i suoi*

*contrasti, con le sue miserie e con la sua bellezza. Il tempo sospeso non mette in mora la ricchezza e la cultura dei sistemi democratici. O almeno non dovrebbe, mentre in Ungheria Orbán si allea col coronavirus per far rinascere la dittatura nel cuore dell'Europa.*

*Una distinzione chiara tra la risposta positiva venuta dalle istituzioni europee e gli egoismi dei singoli Stati, avvitati nella logica del "prima gli..." (ora olandesi e tedeschi, invece che italiani), è quella che ci viene da Enrico Letta, che nell'intervista di apertura approfondisce anche gli aspetti educativi connessi allo smart working e all'insegnamento a distanza, un'accelerazione nella nascita della piazza digitale, che, si spera, dovrebbe agire positivamente sull'eliminazione del digital divide.*

*Di democrazia e della sua crisi, di istituzioni, partiti, di piazze come partecipazione o protesta o semplicemente come luogo di incontro e di socializzazione, di piazze di guerra e del nuovo nemico invisibile ci parlano gli autorevoli protagonisti delle interviste della sezione Anatomia della piazza: Jeffrey Sachs, Sabino Cassese, Mario Cucinella, Vito Teti, Corrado Formigli.*

*La sezione successiva (Piazze impossibili) è ancora figlia dell'emergenza: con le sue conseguenze psicologiche (Caroppo e Bellucci), economiche (Cascioli), di comunicazione televisiva (Giudici).*

*Un grande affresco sui rapporti tra le nazioni e sulla manipolazione che può essere compiuta attraverso le piazze fisiche e virtuali (Salleo) apre la terza sezione – Piazze internazionali, piazze virtuali, piazze economiche – nella quale tentiamo una "top ten" dei paesi della Piazza Mondo (Bordonaro), approfondiamo il grande tema dei limiti (che non sono stati definiti) all'espressione in Rete e del rapporto tra libertà e sicurezza (Bassu) e andiamo a vedere quali sono le prospettive del Green New Deal in Italia e in Europa (Camarda-Pagliaro).*

*La sezione successiva, alla quale teniamo in modo particolare, Giovani italiani nelle piazze del mondo (curata da Bertoni e Merenda), è interamente scritta da ragazze e ragazzi tra i venti e i trent'anni, che raccontano in prima persona la loro esperienza nelle piazze degli*

*altri: dalla Francia al Cile, al Regno Unito, all'Iran, a Washington, alla creazione di una piazza virtuale in cui tutti possano mettersi in contatto e comunicare.*

*Un secolo di Storia e un po' di più è un lavoro corale della redazione che apre la sezione Racconti dalle piazze. Alcuni degli eventi più importanti del secolo scorso – dall'assalto al Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo all'annuncio della dichiarazione di guerra di Mussolini, ai morti di Reggio Emilia per mano del Governo Tambroni, al Black Sunday di Derry, alla Marcia su Washington di Martin Luther King, al discorso di Kennedy davanti alla Porta di Brandeburgo, ad altri fatti che hanno segnato oltre cento anni – vengono ricordati con veloci pennellate e qualche immagine storica. Nella stessa sezione trovano posto la narrazione appassionata della tragedia delle Madri di Plaza de Mayo e dei Mondiali del '78 (Smidile), un momento fondamentale della storia recente – il 1989 in Unione Sovietica e Cina – descritto attraverso un racconto (Orlandi), testimonianze dal Giappone (d'Emilia) e dall'India (Mezzetti), nonché realtà a noi più vicine: piazze emblematiche europee (Cascioli), romane e di periferia (Folena).*

*In Indagare la piazza l'oggetto del nostro interesse viene scandagliato attraverso il soundscape, un innovativo campo di studi (Colimberti), la linguistica (Messina), il cinema (Montinari), il teatro medioevale (Troisi), mentre ragazzi di un liceo di Torino raccontano la loro scelta di "piazza scolastica" (Belluzzi) e il direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali della Cei approfondisce l'"ambiguità" della piazza (Bignami).*

*Nella sezione In conclusione le nostre consuete rubriche: le citazioni famose (Trevisi) e le recensioni e segnalazioni di libri (Mele).*

*Con l'augurio che tutte le nostre piazze possano al più presto tornare a riempirsi. (M.C.)*

